

<b>Titolo</b>	<i>Il sillabario del soldato</i>
<b>Autore</b>	Enrico Parini
<b>Luogo di pubblicazione</b>	Milano
<b>Editore e/o tipografo</b>	Casa editrice scolastica di Luigi Trevisini
<b>Anno di edizione</b>	[dopo il 1910]
<b>Numero dell'edizione</b>	Quinta
<b>Schede collegate</b>	
<b>Tipo di scuola e grado scolastico</b>	Scuole reggimentali
<b>Città di adozione dichiarata e / o ricavabile</b>	
<b>Presenza e documentazione nei repertori bibliografici o in altri repertori</b>	Opac SBN; CLIO
<b>Studi sul testo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• M. Prada, G. Sergio, <i>A come alpino, U come ufficiale. L'italiano insegnato ai militari italiani</i>, in <i>Storia della lingua italiana e storia dell'Italia unita. L'italiano e lo stato nazionale</i>, a cura di Annalisa Nesi, Silvia Morgana e Nicoletta Maraschio, Atti del IX Convegno ASLI (Firenze, 2-4 dicembre 2010), Firenze, Cesati, 2011, pp. 541-65.</li> <li>• M. Dota, <i>Note sui manuali reggimentali (1861-1915)</i>, in «Acme» LVV (2012), II, pp. 105-132.</li> </ul>
<b>Metodo didattico</b>	Tradizionale (fonosillabico e sintetico)
<b>Presenza di note per l'insegnante</b>	Sì, a pagina [3].
<b>Modello linguistico esplicito</b>	<p>Il modello linguistico esplicito può inferirsi dalla nomenclatura, specialistica e comune, che esemplifica i grafemi e i fonemi da apprendere.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Trattamento del dittongo -uo-</i>: la distribuzione del dittongo segue la prassi media del tempo: <i>uomo</i>, 12, <i>arruolare</i>, <i>ruota</i>, 16, 17. Qualche oscillazione per i suffissati in <i>-uolo</i>: <i>piuolo</i>, <i>chiesuola</i>, 22; <i>lenzuolo</i>, 37, ma <i>armaiolo</i>, 16, 28.</li> <li>• <i>Presenza di elementi dialettali o regionali</i>: nella nomenclatura sono presenti alcune varianti con consonante scempia in</li> </ul>

## Modello linguistico implicito

luogo della geminata (*bufettiere*, 37; *boraccia*, 38), probabile sintomo di una lieve patina settentrionale.

Si inferisce dai brevi testi editoriali (frasi, lettere, raccontini) che esemplificano l'uso della nomenclatura.

- *Fatti ortografici*: Le maiuscole a inizio di frase o dei nomi propri sono assenti quando compaiono nelle prime pagine del sillabario, che impiega come alternativa, propedeutica alle maiuscole stesse, l'espedito grafico del neretto.
- *Trattamento del dittongo - uo*: si conferma l'aderenza alla prassi media dell'epoca (es. *fuoco*, 32, *cuore*, 33), anche per il dittongo preceduto da palatale (*figliuolina*, 31). Un solo caso di monottongo, in corrispondenza della voce *bono da cinquanta lire* (64).
- *Altri fatti fonetici*: sporadiche le elisioni nelle pagine iniziali del sillabario (*lo otturatore*, 17); per converso, nelle ultime pagine si può giungere all'esito opposto (*gl'incerti del mestiere*, 65).
- *Articoli*:
  - articolo + nomi propri femminili: si registra un solo caso all'interno di una lettera familiare (*la Cecilia*, 34), quale probabile manifestazione della patina settentrionale che traspare anche da un paio di scempiamenti di geminate (vd. *supra*).
- *Pronomi*: tra i pronomi soggetto di terza persona sono impiegati soltanto i tradizionali *ei* (*ei ha pane e vino*, 15; *ei sarà punito*, 21) ed *egli* (*quando egli seppe dell'onestà del Moretti*, 64)
- *Verbo*: oltre al toscanismo *vo* (*vo veloce*, 23), si registra la forma tradizionale *avvi* in luogo di *c'è* (*passim*). Il passato remoto è impiegato anche per riferirsi a eventi vicini nel tempo (*l'altro ieri [...] caddi da cavallo e mi produssi una distorsione*, 64).
- *Altri fatti morfologici*: nella parte iniziale, il sillabario privilegia le preposizioni articolate analitiche (*de la nave*, 29; *da la pugna*, 31; *su la via*, 32 e *passim*), alternate alle sintetiche sul finire del sillabario (*colla spugna e colla brusca*, 48). Tradizionale e letterario anche il pronome indefinito *niuno*.
- *Lessico*:

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Toscanismi: limitati a voci bandiera <i>babbo</i>, 65, 67; <i>che monta</i>, 67.</li> <li>- Voci letterarie: sono impiegate cospicuamente, anche nelle lettere familiari (si alza alla <i>diana</i>, 21; ho <i>duopo</i> di denaro, 21; <i>pugna</i>, 28; la <i>procella</i> cagionò un guasto alla prora, 44), in cui compaiono anche forme arcaizzanti: <i>e però</i> 'perciò' (<i>fa il suo dovere, e però è amato dai superiori</i>), <i>stregghia</i> (56) in luogo di <i>striglia</i>, già desueto nel secondo Ottocento (cfr. i dizionari di Tommaseo-Bellini e Petrocchi). In generale le frasi e le lettere, a dispetto dei destinatari e della materia quotidiana, prediligono un lessico ricercato e formale (<i>ti scrivo per significarti [...] caddi da cavallo e mi produssi una distorsione</i>, 63), con rade puntate nella colloquialità (<i>darà dolore ai suoi</i>, 21 o <i>sono cose inerenti alle navi il corridoio [...]</i>, 39).</li> <li>- <i>anacoluto, dislocazione e altri fenomeni d'enfasi</i>: le giaciture sintattiche sono generalmente non marcate, con la sola eccezione di una dislocazione a sinistra, all'interno di un racconto di virtù ricompensata (<i>il portafogli l'aveva perduto il maggiore</i>, 64).</li> </ul>
<p><b>Presenza di testi d'autore</b></p>	<p>Sì, tre poesie di P. Marcati</p>
<p><b>Presenza di testi editoriali</b></p>	<p>Sì, brevi frasi esemplificative, brevi racconti e brevi lettere, a modello per la corrispondenza familiare.</p>
<p>Autore della scheda: <i>Michela Dota</i></p>	